

CARITAS
DIOCESANA
COMO

SECONDA GIORNATA DEDICATA AGLI INCARICATI

FORMARE
LA CARITAS

L'appuntamento ha rappresentato la conclusione di un biennio dedicato all'approfondimento del suo ruolo in parrocchia e allo studio delle modalità pratiche per una sua presenza in ogni comunità cristiana

pagina a cura
della CARITAS DIOCESANA

La seconda Giornata formativa per Incaricati Caritas Parrocchiali (ICP) è stata la conclusione di un biennio dedicato all'approfondimento del ruolo della Caritas in parrocchia e allo studio delle modalità pratiche per una presenza Caritas in ogni comunità cristiana.

Occorre dire che l'obiettivo del biennio è stato raggiunto solo parzialmente: se da una parte si è riusciti a raccogliere sotto la cifra dell'animazione della comunità cristiana alla carità il compito e il dono che può essere la Caritas per la parrocchia e si è data la più ampia gamma di possibilità per adattarla alla situazione concreta, non si è riusciti però ad estendere un discorso di pastorale di insieme attraverso la Zona, che permettesse di coinvolgere tutta la Diocesi in un processo di rinnovamento dell'identità e della presenza delle Caritas parrocchiali.

E' chiaro che il programma



del prossimo biennio metterà in luce altre priorità, ma il discorso sulle Caritas parrocchiali è irrinunciabile e quindi continuerà sotto altre forme.

Possono dare una mano nel continuare il discorso anche le conclusioni dei tre laboratori in cui si sono alternati i partecipanti alla Giornata Formativa dello scorso 14 maggio.

1. Il primo laboratorio aveva di mira la costruzione di un'attività di animazione con le altre componenti della parrocchia. E' emerso quanto ci si debba specializzare nel metodo del dialogo e quanto questo stile Caritas, il dialogo appunto, possa essere un dono per tutta la comunità cristiana.

La pazienza, le convinzioni profonde, il rispetto per l'altro, l'ascolto pieno, il linguaggio efficace sono le "armi" che un incaricato Caritas ha a disposizione per riuscire a dialogare con tutti e non deve mai rinunciare a percorrere questa strada. Se anche fosse tentato qualche volta di fare da solo e di rinunciare perché le idee o le iniziative non sono accolte, deve pensare che questa rinuncia è un impoverimento per tutti.

2. Il secondo laboratorio guardava al discorso di solidarietà con i Paesi poveri e di educazione alla mondialità così come lo si porta avanti nella nostra Caritas Diocesana. E' apparso chiaro a tutti i partecipanti qua-

le è l'obiettivo che la Caritas nella sua funzione pedagogica si propone in questo campo: l'apertura di ogni singola comunità cristiana al mondo, ai suoi problemi, ma anche alle "ricchezze" che i poveri di questo mondo ci possono donare. Se praticata costantemente, questa apertura è soprattutto a beneficio dei giovani o comunque di chi è in crescita: sono loro che si trovano ad affrontare un mondo che è già cambiato e, se impareranno lo scambio con chi ha meno su questa Terra, sapranno essere in futuro veramente un dono per la Chiesa e per la nostra società.

3. Il terzo laboratorio ha cer-

Vivere l'amore e in questo modo far entrare la luce di Dio nel mondo, ecco ciò a cui vorrei invitare con la presente Enciclica.

Deus caritas est

Benedictus PP XVI

cato di mettere in chiaro una volta per tutte come si possa fare Caritas in rete con il proprio territorio. E' un compito assolutamente non da trascurare per una Caritas parrocchiale e, ancora di più, quando l'incaricato non abbia alle spalle una vera e propria Caritas. E' essenziale il rapporto delle parrocchie con i Centri di Ascolto, ma non soltanto. Un membro di una Caritas parrocchiale non può e non deve essere esperto di tutto, anzi il suo scopo è uno solo: manifestare al povero la carità che è di tutta la sua comunità. Può però, e a volte deve, sapere, saper indirizzare, accompagnare perché la carità deve andare sempre insieme a quella giustizia civile e a quella giusta fruizione dei propri diritti che aiutano una comunità ad essere bene ordinata e a risolvere le disparità includendo le persone in difficoltà e non escludendole.

E' rimasta ai margini di questa giornata una rivisitazione della figura di don Renzo Beretta per cogliere la ricchezza della testimonianza di carità che egli ha lasciato alla nostra Diocesi e alla nostra Caritas: "quod differtur non aufertur". Ci sarà presto l'occasione di dedicare un momento particolare, non celebrativo, ma formativo, perché il seme del suo operare e del suo finale martirio continui a portare frutto nella vita delle nostre anche più piccole comunità cristiane.

DON DANIELE DENTI

INCONTRO PER I RESPONSABILI DEI CENTRI DI ASCOLTO CARITAS

IL RUOLO DEL COORDINATORE: TRA COMPITI E FUNZIONI

al percorso di accompagnamento e di confronto nato in questi anni all'interno del Coordinamento dei Centri di Ascolto è nata la necessità di approfondire la figura del Coordinatore del Centro di Ascolto Caritas a partire da alcuni compiti e funzioni a lui affidate. Per questo motivo negli ultimi mercoledì di maggio '06 sono stati incontrati i responsabili coordinatori per proporre loro un percorso di verifica a partire dall'esperienza vissuta all'interno dei Centri di Ascolto e approfondire la necessità di una formazione comune. In questa fase di riprogrammazione e in attesa della verifica sul programma Caritas il 24 giugno prossimo, è stato chiesto ai coordinatori di confrontarsi su alcuni punti che qui riproponiamo.

Il coordinatore, così come l'esperienza Caritas ha maturato in questi anni, è una figura molto importante, non solo per le capacità e le risorse in suo possesso ma, in un'ottica di servizio, perché permette al Cen-

tro di non disperdersi, di lavorare in maniera unitaria, valorizzando l'apporto di ciascun operatore, in modo tale che ci sia una partecipazione attiva da parte di tutti i volontari del CdA.

A tale proposito è importante per verificarsi **quali passi si sono compiuti** fino a oggi (partire dall'esperienza quotidiana) e cosa ancora è necessario approfondire insieme.

Rispetto ai compiti e alle funzioni il Coordinatore ha presente, nel suo ruolo, che vi sono quattro aree fondamentali da tenere in considerazione e che diventano oggetto della verifica:

Volontari: Il coordinatore promuove l'animazione e la formazione dei volontari? In che modo, e quale formazione propone?

Cura particolarmente la dimensione "affettiva" del gruppo (relazioni, sentimenti, vissuti)? Facilita l'inserimento di nuovi volontari?

Organizzazione: Quale organizzazione si è sviluppata nei CdA: il coordinatore prepara,

coordina e modera gli incontri? (stile di leadership) Si preoccupa di preparare le convocazioni degli incontri, di definire un ordine del giorno dell'equipe, di stendere un verbale degli incontri?

Operatività: È in grado di organizzare il lavoro, distribuendo i compiti in base alle attitudini e alle possibilità dei volontari; definendo i turni e le presenze al CdA? Verifica che il lavoro concordato in equipe venga svolto nei tempi e con le modalità condivise senza personalismi e individualismi da parte dei volontari (coordinatore compreso)? Quali modalità utilizza perché le informazioni circolino all'interno del gruppo?

Sollecita l'equipe per la preparazione condivisa della Relazione sociale annuale?

Contatti con l' "Esterno": Quali contatti (e in che modo) mantiene con il "mondo esterno": parrocchie, zona pastorale, territorio, servizi?

L'habitus di "Coordinatore" non è pre-incartato e pre-confezionato: per diventare coor-

dinatori di un CdA non basta solo ricoprire formalmente una posizione ma è necessario acquisire stile e competenza a partire da un sapere, da un saper essere e da un saper fare.

In prospettiva futura è bene interrogarsi anche su **quali percorsi** è necessario **approfondire** per fare in modo che la figura del coordinatore possa essere, in questo senso, una presenza qualificante e indispensabile per il Centro di Ascolto.

Pertanto ci domandiamo: **(formazione)** È ipotizzabile una formazione specifica sulla

funzione di coordinamento? È utile investire in questa direzione?

(funzione) È più utile che il coordinatore partecipi attivamente al momento dell'ascolto o che dia un contributo esterno alla lettura delle situazioni?

(stile di leadership) Come è possibile bilanciare la contrapposizione fra una rischio di delega da parte del gruppo nei confronti del coordinatore e la "propensione" del coordinatore ad autodelegarsi alcuni compiti?

(ruolo) È importante prevedere un incarico a termine per il coordinatore?

Se "5 per mille" Un'occasione per sostenere la Caritas Diocesana di Como e la sua Fondazione

SCelta DEL DICHIARANTE PER LA DESTINAZIONE DEL CINQUE PER CENTO DELL'IRPEF (o dell'IRPEF sostituito) IN UNO DEI SECONDI SETTORI

Mario Rossi

95069480135